

DALL'INTERNO

Anno 119 - Numero 213 - Sabato 28 Settembre 1985

La gestione dei Beni culturali scivola verso il dissesto finanziario

Molte sovrintendenze non hanno i soldi per pagare il telefono e la benzina. Per i 500 musei statali occorrerebbero subito tremila miliardi, invece il bilancio ministeriale è stato tagliato. Calano i visitatori, manca il personale e le ricerche sono praticamente ferme

dal nostro inviato
CINQUESTO — L'ultimo, temuto, è arrivato pochi giorni fa, per lettera, numero di protocollo 6012. Lo scritto è significativo per capire in quali condizioni di «salute» indugino, verso le soprintendenze e perché siano bloccati, un po' ovunque, scavi, restauri, ricerche. Firmato dal prof. Francesco Siliotti, direttore generale del ministero dei Beni culturali, ha il tono di un bollettino ministeriale: «Ben note sono le difficoltà che le soprintendenze sono tenute ad affrontare nella quotidiana gestione dei servizi, e che la grave carenza delle disponibilità di bilancio, e per di più, in quanto sta incorrendo lo stanziamento del capitolo corrente, le pone, telefonicamente, Corre, Italia, robbio di avvertire che, non essendo intervenute alcune integrazioni di fondi su quel capitolo, per l'anno in corso, le spese telefoniche, per tutte le soprintendenze, sono state assolute». Con alcuni soprintendenti, così alcuni soprintendenti, sono stati rassegnati a una specie di black out telefonico, altri hanno messo mano ai portatili per andare in bollette, qualcuno tenta ancora di trattare con l'ente telefonico per ottenere sconti. Molti hanno pro-

testato: «Siamo all'ultimo limite». Per evitare quella che gli chiamano la «catastrofe» dei Beni culturali, è d'uso un po' d'ossigeno ai 500 musei statali. Il disastro è imminente, e si dice: «A luglio, nelle discussioni sul bilancio ministeriale, si è parlato di un miliardo e mezzo di tagli, ma non è un pessimista, è realista». Il ministro Siliotti ha inserito il capitolo «beni culturali». Confidando nella compressione del ministero del Tesoro. Il programma che abbiamo indicato per il recupero, la tutela, la valorizzazione e la fruizione del nostro patrimonio, sono stati investiti 15 miliardi. Soltanto a Pisa si è potuto cominciare il recupero della nave romana affondata all'imboccatura del porto dell'isola del Giglio. E in un anno, ancora l'ispettore di zona Paola Rendelli, chiedendoci quanto provochi questi mesi gravi, ci ha risposto: «Non so, ma so che hanno potuto». Secondo Francesco Siliotti, soprintendente alle antichità per la Toscana, non esistono mezzi, neppure una barca, per fare archeologia, e non si può restaurare e lavori sopra, anche all'insediamento etrusco di Chiusavecchia, nel comune di Casalmarittima, in provincia di Grosseto, e in località il Poggio di Bibbione, in provincia di Grosseto, per fare una tomba a tumulo. Da cinque anni, a Magliana, in provincia di Grosseto, si attende il restauro di due tombe in località Santa Maria, in Bonaccia, mentre alla villa di Ognissanti il mosaico del Minotaur nella villa romana, da tempo in attesa, da tempo in attesa, un lifting dell'edificio è improponibile.

Tomba e fossa scoperte nella Valle dei Senni
POTENZA — Una tomba «a fossa», che risale al VI secolo a.C., è stata scoperta a Chiaromonte, vicino Potenza, durante operazioni di scavo dirette dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata.

Nella tomba, che presumibilmente apparteneva all'«archo», di una comunità locale, sono stati trovati oltre 100 oggetti in ottimo stato di conservazione. Gli archeologi hanno recuperato finora 15 vasi etruschi in bronzo.

La situazione degli scavi appare critica proprio in Toscana, dove, per organizzare le otto mostre del «Progetto etruschi», che hanno ribattezzato un numero relativamente basso di visitatori e scatenato polemiche, sono stati investiti 15 miliardi. Soltanto a Pisa si è potuto cominciare il recupero della nave romana affondata all'imboccatura del porto dell'isola del Giglio. E in un anno, ancora l'ispettore di zona Paola Rendelli, chiedendoci quanto provochi questi mesi gravi, ci ha risposto: «Non so, ma so che hanno potuto». Secondo Francesco Siliotti, soprintendente alle antichità per la Toscana, non esistono mezzi, neppure una barca, per fare archeologia, e non si può restaurare e lavori sopra, anche all'insediamento etrusco di Chiusavecchia, nel comune di Casalmarittima, in provincia di Grosseto, e in località il Poggio di Bibbione, in provincia di Grosseto, per fare una tomba a tumulo. Da cinque anni, a Magliana, in provincia di Grosseto, si attende il restauro di due tombe in località Santa Maria, in Bonaccia, mentre alla villa di Ognissanti il mosaico del Minotaur nella villa romana, da tempo in attesa, da tempo in attesa, un lifting dell'edificio è improponibile.

Spesso, per evitare lo sciacquare dei claudetanti, le prefetture coprono iniziative di recupero. Con malinconia si sono osservati, nell'agosto scorso, gli archeologi del Monumento Archeologico Research for Europe, diretti dal prof. Maurizio Bonini, dell'università di Oxford, strappare alla vista della zona, strappando il cinghio, una vera e propria eresia, un vero e proprio errore.

Vincenzo Tessandori

Corteo anticamorra in ricordo di Siani

Nuove disposizioni del ministro Scalfaro. Un «pool» di servizi contro la mafia guidato dal prefetto



Napoli. Diecimila persone, in gran parte studenti, hanno preso parte ieri a una marcia contro la camorra per ricordare Giancarlo Siani, il cronista del «Mattino» assassinato lunedì sera. I partecipanti hanno gridato slogan e innato striscioni con scritte come «Aggredire la camorra da ogni parte per ridarla all'impegno». Alla manifestazione hanno partecipato anche il direttore del «Mattino», Pasquale Nomo, e il cronista capo, Gianni Camilli, che ha commentato la figura del giovane giornalista.

Un «pool» di servizi contro la mafia guidato dal prefetto

L'alto commissario coordinerà gli interventi in Sicilia

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — In attesa di una nuova legge che possa conferire all'alto commissario più poteri e mezzi più efficaci nella lotta alla mafia, sono state studiate dal ministro dell'Interno, Scalfaro, soluzioni che permetteranno al prefetto Bocca di avere un migliore coordinamento delle forze dell'ordine e di tutti gli altri elementi, sia politici sia sociali, di cui si è deciso di dotare l'isola per combattere la criminalità organizzata. Secondo le nuove direttive del ministro, che dovrebbero essere emanate nei prossimi giorni, l'alto commissario dovrà presiedere un «pool» di servizi di dimensione regionale, del quale faranno parte i prefetti di Palermo e di Catania (o, di volta in volta, quelli di altre città capoluogo direttamente interessate ai fenomeni mafiosi), i massimi vertici dei carabinieri e della Guardia di finanza, e, per la prima volta istituzionalmente, del Sida.

Il prefetto Bocca, inoltre, potrà invitare a prendere parte alle riunioni, ogni volta che se ne presenterà la necessità, i responsabili degli enti locali e dei loro amministratori dello Stato (poliziotti, provveditori agli studi, intendenti, funzionari e rappresentanti di categoria, per esempio quella dei commercianti nei casi di estorsio-

ni, tangenti, eccetera). D'intesa con il capo della polizia, l'alto commissario potrà anche interpellare e far ricorso al Servizio nazionale antidroga, alla Criminalpol, all'Interno. Queste nuove disposizioni — che dovrebbero in parte contrastare le critiche mosse alla funzione dell'alto commissario e ai mezzi messi a sua disposizione — il ministro Scalfaro le ha anticipate ieri, illustrandole, alla commissione antimafia. Due, le innovazioni più significative: il coordinamento degli enti locali al prefetto Bocca, del Sida operante in Sicilia e il coinvolgimento degli enti locali in un certo senso di un aiuto necessario: il precedente alto commissario, Emanuele De Francesco, oltre ad essere prefetto di Palermo era anche direttore del Sida.

Designato il presidente del processo di Palermo

PALERMO — Il dottor Alfonso Giordano è stato designato quale presidente della corte che giudicherà gli imputati del maxi-processo di Palermo contro le più forti cosche mafiose. La nomina del dottor Giordano sarà formalizzata dal presidente del tribunale dopo l'ordinanza di rinvio a giudizio attesa per la fine del prossimo ottobre. Quale giudice a latere è stato designato il dottor Alfonso Giordano ha 57 anni, è sposato e padre di tre figli. Negli anni passati ha ricoperto le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica. Anche Piero Grassano, fino a poco tempo fa, ha ricoperto l'incarico di sostituto procuratore e ha condotto alcune importanti inchieste come quella per l'uccisione del presidente della Regione Siciliana, Matarrella, e per gli scandali legati alla costruzione della diga Garica.

Era nel parcheggio di un ospedale: perquisizione notturna nelle corsie trovava un bossolo a Firenze

Appartiene al maniaco-killer?
dal nostro corrispondente
FIRENZE — La fantasia dei più celebri autori di racconti del terrore non sarebbe potuta arrivare a tanto. Nei giorni scorsi un'autista delle ambulanze dell'ospedale della Santissima Annunziata, Pontina a Niccheri (nel Comune di Bagno a Ripoli, poco a sud di Firenze) ha trovato in terra, nel parcheggio, un bossolo di pallottola. Il pallottoliere, proprio sotto le finestre della camera mortuaria, un proiettile di pallottola, di tratta di un calibro 22 della Winchester, serie H. I proiettili sempre impigliati dal maniaco omicida di Firenze per fermare i suoi otto dupli omicidi. E' stato sulla base di questo ritrovamento che giovedì, in piena notte, alcune centinaia di agenti di polizia e carabinieri hanno circondato completamente l'ospedale della Santissima Annunziata, provvedendo a una perquisizione interna. Cercando di distruggere il meno possibile il sonno dei ricoverati, sono stati accuratamente controllati tutti gli armadietti del personale sanitario che lavorano nel grande complesso (circa mille dipendenti). Chi non era presente è stato svegliato a casa e fatto venire all'ospedale per aprire il proprio armadietto. Nel caso in cui non si è rintracciato il proprietario le serrature sono state fatte saltare. Il ritrovamento di questo bossolo di pallottola è di interesse ai fini delle indagini sul maniaco assassinio — ha detto il procuratore della Repubblica Onghetti — che ha condotto all'ospedale di Pontina a Niccheri. «Erano elementi per supportare di poter fare del ritrovamento. Come in realtà i magistrati pensavano di trovare e cosa hanno trovato nel corso della perquisizione, non è stato rivelato. Non posso dire niente sull'atto della perquisizione —

Polemiche per il caso del camorrista Zaza

«Boss» agli arresti nella villa confiscata
NAPOLI — Michele Zaza, uno dei boss della camorra di «Nuova famiglia», da mercoledì è agli arresti domiciliari nella sua villa, nella zona residenziale di Posillipo. Nulla di eccezionale, se non fosse che la villa gli è stata regolarmente sequestrata dallo Stato. Come il figlio di un boss. Sulla vicenda c'è aria di polemica fra la magistratura napoletana e quella romana. Ieri i magistrati della Procura della Repubblica ed i giudici del collegio per le misure di sicurezza si sono riuniti per esaminare la vicenda che ha dell'assurdo. Ad autorizzare Zaza a restare agli arresti domiciliari nella sua villa con piena libertà, nonostante la confisca che risale al 10 gennaio scorso, ordinata dai giudici della sentenza, che ha dato inizio alle misure di prevenzione del

Maniaco-svolta nelle indagini sul delitto, il cui autore è in carcere da sedici mesi

Insegnante di ginnastica in carcere a Verona
L'accusa: fece uccidere la moglie da un drogato

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
VERONA — L'assassinio della signora Barbara, 34 anni, avvenuto il 23 maggio dell'anno scorso. Il giudice istruttore di Verona, Carmine Pagliuca, ha spedito un mandato di cattura e l'arresto del professore di ginnastica Antonio Becherie, 35 anni, marito della vittima, notissimo nel mondo sportivo veronese. Qualcuno accusa abbia fornito il magistrato non è dato sapere: lo stretto riscontro, la delusione delle indagini impediscono avanzate affermazioni. Una cosa però è sicura: Antonio Becherie oggi sarà interrogato in merito alla morte della moglie ed a come la sua condotta si è comportata.

Tredici arresti per droga a Bergamo

Bergamo — Tredici persone sono state arrestate a Bergamo. Devono rispondere di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e rapina continuata. Le accuse sono state formulate dalla Procura della Repubblica di Bergamo nei confronti di tredici persone che sono state arrestate dalla Mobili, in collaborazione con i colleghi di Torino e di Modena. Fra gli arrestati anche l'ex maestro elementare Giovanni Battista Lorenzi, di 58 anni, di Bergamo, domiciliato a San Felice sul Panaro (Modena) e il figlio Achille di 34 anni. Bergamo: anni di lavoro sono state provate, mentre quelle di omicidio volontario e di rapina aggravata pesano sui giovani tossicodipendenti.

Buste-paga nel mirino dei banditi

Due assalti a Roma via mezzo miliardo
ROMA — Oltre mezzo miliardo di lire, destinato alle buste-paga dei dipendenti di due ospedali romani, è stato rubato ieri mattina in due rapine avvenute quasi contemporaneamente, ma a distanza di diversi chilometri. Il primo assalto è avvenuto alle otto e mezzo in punto all'interno dell'ospedale San Giacomo che si trova in una traversa di via del Corso, nel cuore della città. Tre uomini, a volto scoperto, sono entrati nell'edificio e hanno preso le buste-paga. Un terzo rapina è avvenuta alle nove alla Casa di Riparo di Ardea, a una ventina di chilometri da Roma. Cinque banditi se ne sono andati con una ventina di milioni.

7.800.000

Prezzo di listino IVA inclusa
franco Concessionario (versione Special).

Meno 1.500.000

di supervalutazione del tuo usato.

Uguale 6.300.000

E' un'offerta valida su tutte le auto disponibili in Rete.

NUOVA METRO

1000 e 1300 Turbo, 3 e 5 porte, 8 versioni.

L'offerta più chiara

dai Concessionari Austin Rover.

Fino al 30 Settembre.

AUSTIN ROVER